

turchia

Assist papale sulla famiglia nell'incontro Prevost-Erdoğan

ECCLESIA

28_11_2025



Nico
Spuntoni



I Papi passano, Erdogan resta. Il presidente turco ha ricevuto tre Pontefici nella sua carriera: oltre a Leone XIV, Francesco nel 2014 e Benedetto XVI nel 2006. In quest'ultima occasione ricopriva ancora l'incarico di primo ministro e la visita era particolarmente delicata perché Ratzinger, prima dell'elezione, si era dichiarato contrario all'ingresso di

Ankara nell'Ue.

Dopo l'omaggio al mausoleo di Ataturk, Prevost è arrivato nel palazzo presidenziale, un tempo detto Ak Saray («Palazzo bianco»), scortato dalla cavalleria turca che sventolava la bandiera nazionale e quella giallo-bianca del Vaticano. Al termine di un colloquio privato, i due hanno parlato alla stampa.

Il discorso di Erdogan è stato molto "politico" e focalizzato sulla questione mediorientale, terreno d'incontro tra le posizioni di Ankara e quelle della Santa Sede specialmente durante il pontificato di Francesco. Non a caso, Erdogan ha ricordato di aver «sempre apprezzato la posizione assunta dal nostro stimato ospite e dai suoi predecessori». Il "sultano" ha attaccato il governo israeliano sostenendo che «bombarda da mesi insediamenti civili, tra cui chiese, moschee, ospedali e scuole» e citando tra i luoghi di culto «colpiti da Israele» proprio «la chiesa della Sacra Famiglia, l'unica chiesa cattolica a Gaza».

Il presidente turco ha detto che «siamo in debito con la Palestina» rivelando di aver sostenuto con il Papa che «l'unica via per la soluzione di questo conflitto è la soluzione dei due Stati entro i confini stabiliti nel 1967». Presentando il suo come «un Paese in cui il 99% dei cittadini turchi è musulmano», Erdogan ha rimarcato che «la Turchia promuove il rispetto per tutte le fedi ovunque, comprese le comunità cristiane» mentre ha lamentato l'esistenza di una «crescente islamofobia e xenofobia in Occidente».

Nel suo discorso Leone XIV è rimasto nel perimetro del rispetto della pluralità religiosa e ci ha tenuto ad assicurare che «all'unità del vostro Paese intendono contribuire positivamente anche i cristiani, che sono e si sentono parte dell'identità turca, tanto apprezzata da san Giovanni XXIII». Negli anni '30 del Novecento, infatti, Roncalli fu amministratore del vicariato latino di Istanbul. Il Papa ha elogiato la centralità della famiglia nella società turca sottolineando in particolare «il valore dell'amore coniugale e l'apporto femminile».

Un "assist" che Erdogan non ha mancato di evidenziare, dicendo più tardi di aver apprezzato «i messaggi di Sua Santità per proteggere la famiglia formata da un uomo e da una donna» perché «se non possiamo proteggere la famiglia non possiamo proteggere le persone». Il Pontefice ha esaltato la maggiore presenza femminile nel contesto pubblico nazionale ed ha definito la Turchia «un ponte tra Est e Ovest, tra Asia

ed Europa, e un crocevia di culture e religioni».

Il primo giorno del viaggio papale si è concluso con il trasferimento a Istanbul dove questa mattina incontrerà vescovi e clero locale nella sede del vicariato apostolico. Poi si recherà presso una casa di riposo gestito dalla congregazione francese delle Piccole Sorelle dei Poveri da più di cento anni e che la scorsa estate era già stata visitata da uno dei porporati più legati al Papa, il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale.

Già nel primo pomeriggio di oggi lo spostamento in elicottero a İznik, l'antica Nicea dove è previsto l'evento più importante di questo primo viaggio apostolico: l'incontro ecumenico negli scavi dell'antica Basilica di San Neofito per commemorare i 1700 anni dal Concilio di Nicea.